

VERSO L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

dott.ssa Rosy Nardone

rosy.nardone@unich.it

Università di Chieti-Pescara

“La maestra di fila indiana” di Ascanio Celestini



Spunti di riflessione da
«La maestra di fila indiana»:
come ci relazioniamo con la diversità in
classe?

- Cosa significa per noi la **diversità**? E soprattutto rispetto a quale **normalità**?
- Classifichiamo diversità di «serie A» e di «serie B»?
- Rapporto tra contesto sociale e elementi di diversità
- Come ci «percepriamo» nei confronti delle «mancanze», degli «insuccessi» dell'allievo?
- In che rapporto stanno i concetti di **difficoltà** – **diversità** – **differenza** – **similitudine**?
- Come «agiamo»? Quale/i metodologia/e?
- Integrare e/o includere? Rispetto a che cosa? A quale diversità?
- Come valutare le diversità?
- Dimensione educativa dell'**INTERCULTURA** nel contesto classe.



LE DIMENSIONI PORTANTI: LO SGUARDO *SPECIALE* SULLA PEDAGOGIA

❖ DIVERSITÀ

- Rappresenta il fulcro dell'indagine della Ped. Spec. ed è anche l'*anima* dell'educazione, perché il rapporto educativo può essere concepito e sussistere solo se ipotizza l'altro da sé e se lo ipotizza come diverso.
- Si configura non solo come punto di partenza ma anche come **mezzo** per il rapporto educativo, ovvero “progettare la trasformazione significa mettersi all'opera per creare la *diversità*”
- Come *necessità* dell'educazione: la stessa educazione per tutti o non è educazione [tutti i diversi sono uguali e lo sono proprio perché diversi]. Dunque il riconoscimento della diversità come postulato per l'uguaglianza, riconoscimento di un *doppio diritto*, ovvero all'uguaglianza e alla diversità



SPUNTI DI RIFLESSIONE...

✓ Punti di problematicità:

Il prendersi cura dell'altro, sia in termini professionali che genericamente umani, comporta l'incontro con le diversità, in termini problematici.

- per lungo tempo la formazione di individui classificati sulla base di parametri che ne hanno sancita una diversità spacciata per ontologica e tale da decretare la loro impossibilità ad essere educati [diversità sessuale, di etnia, di religione, sociale, fisica, ecc.]
- Dimensione storica: ruolo centrale e storico della scuola in questa dinamica che ha proposto percorsi diversificati qualitativamente e quantitativamente, penalizzando e ed escludendo i “portatori di diversità” perché destabilizzanti per l'ordine costituito.
- Rifiuto del *monstrum*; emarginazione dei disabili in scuole speciali separate dalla scuola di “tutti”; mero assistenzialismo [vd. “Storia della disabilità”]



❖ INTERCULTURA

- Riflettere su «interculturale» è un'occasione, per la Ped. Spec. e per gli ambienti formativi, per articolare al meglio il concetto di **diversità** su cui si costituisce, per metterne in risalto le implicazioni educative
- La cultura dell'educazione alimenta la diversità, la persegue e la crea; costruisce, progetta in una cultura pensata **unitaria** ma non per questo né **omologante** né **omogenea**
- Coinvolgimento dinamico di tutte le differenze esistenti e possibili sulla base del principio inalienabile del **rispetto per l'altro** a garanzia del riprodursi stesso della diversità
[domande di riflessione: Quanto la scuola riesce a tutelare quotidianamente questo principio? In quali modi?]
- Un'attenzione sempre più consapevole (informata e approfondita) della diversità, ovvero una messa a fuoco più funzionale del rapporto educativo e delle metodologie, degli strumenti individuati via via più congrui ed efficaci per **l'inclusione di tutte le diversità**



- ➔ Il concetto di INTERCULTURA in relazione a Pedagogia Speciale si sviluppa su due prospettive:
- **Macroscopica** ovvero il livello di incontro e relazioni tra gruppi di individui, che si riconoscono in alcune condizioni/valori culturali e sentono di appartenervi
 - **Interindividuale** ovvero oltre a questa appartenenza ogni individuo costituisce una *identità culturale a sé stante* per via delle sintesi uniche e inedite del rapporto tra **ambiente** e **potenzialità**

OGNI INDIVIDUO È UN AMBIENTE, OVVERO UN INSIEME DI RELAZIONI DINAMICHE E TRASFORMATRICI; DUNQUE È UNA **CULTURA**



- La responsabilità della diversità è sempre una **responsabilità al plurale**, non coinvolge solo il singolo ma la collettività in cui è inserito
 - La diversità non è **MAI** un ***dato naturale*** [=che pone immobilità e immutabilità di forme e contenuto al di sopra del tempo, spazio e relazioni]
 - La diversità è un ***fatto culturale***, ovvero frutto di un'interpretazione che entra nel circolo della conoscenza e si mantiene aperto al divenire
- ➔ La diversità su cui si fonda la Ped. Spec. è, dunque, di **carattere culturale**, ovvero che rimanda sempre alla **relazione**, alla trasformazione di **tutti i fattori coinvolti**



- ❖ **Pre-anni '60: dall'esclusione
alla medicalizzazione**
- ❖ **Anni '60/'75: dalla medicalizzazione
all' inserimento**
- ❖ **Anni '70/'90: dall'inserimento
all' integrazione**
- ❖ **Post anni '90: dall' integrazione
all' inclusione**



DOVE NASCE IL CONCETTO DI INCLUSIONE ?

Nell'ambito degli studi sociologici come nuova categoria interpretativa dei processi di democratizzazione delle società occidentali, evidenziando il rapporto tra esercizio dei diritti civili e struttura sociale delle disuguaglianze.

(Thomas Marshall, *Cittadinanza e classe sociale* 1950)

Si sviluppa in relazione alla rapida trasformazione delle società moderne, alla globalizzazione, all'apertura e alla mobilità del sistema sociale, all'accoglienza del nuovo e del diverso che rischia di generare aree di marginalità e segregazione

POLITICHE ANTIDISCRIMINATORIE E DOCUMENTI INTERNAZIONALI

Il dibattito contemporaneo sul tema dei diritti e dell'uguaglianza ha dato origine a un nuovo corso di politiche antidiscriminatorie e all'elaborazione di documenti e protocolli internazionali di rilevanza storica:

- La *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*
- La *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (2007)



LA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Sancisce il principio al “rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa”



L'OMS E L'ICF

ICF (OMS) =
classificazione internazionale del funzionamento –
2001

- Propone un nuovo modello concettuale e culturale
- Utilizza un approccio **biopsicosociale** e multidimensionale (medico e sociale), ovvero integra le dimensioni «salute» – «ambiente» – «disabilità» e l'oggetto della valutazione è il **funzionamento** non la malattia
- La **disabilità** è determinata dal **rapporto** tra le condizioni di salute del soggetto e le condizioni ambientali e sociali in cui si svolgono le sue attività
- L'**attenzione** è rivolta all'**ecosistema** in cui l'individuo cresce e si sviluppa e alla presenza di fattori che possono rappresentare una barriera o una facilitazione alla sua attività e partecipazione



L'ICF

➔ una situazione, e cioè il funzionamento di una persona, vanno letti e compresi profondamente in modo globale, sistemico e complesso, da diverse prospettive, e in modo interconnesso e reciprocamente causale

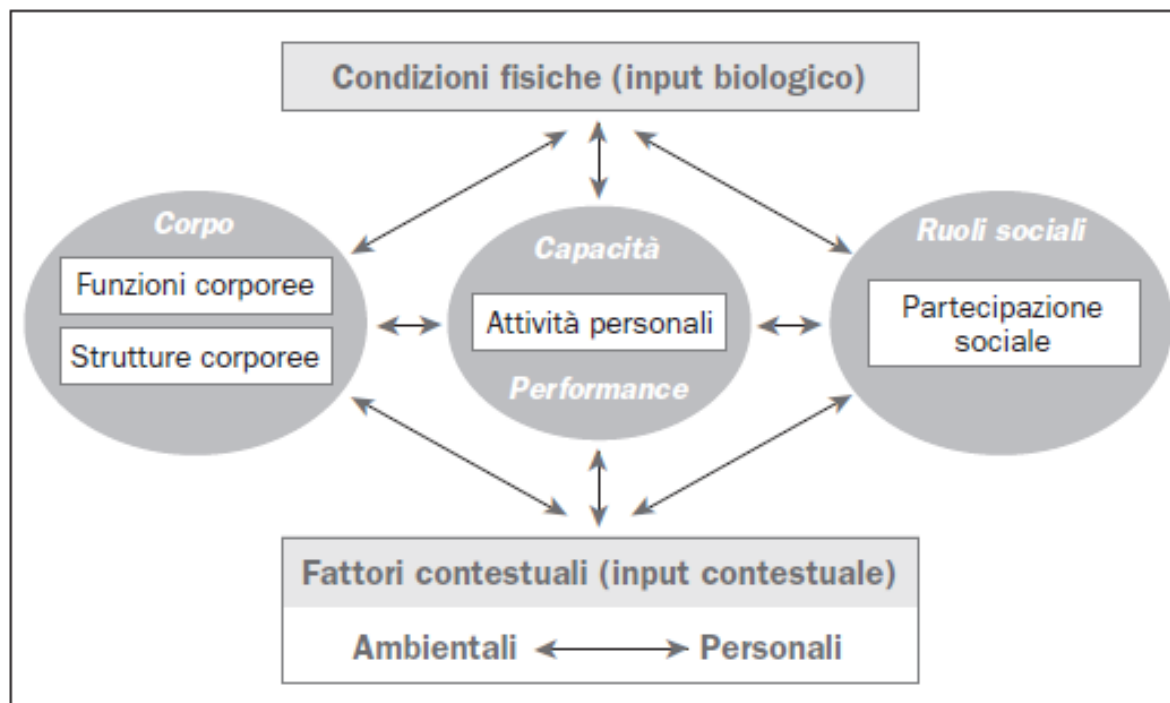


Fig. 1 La situazione globale di una persona (il suo «funzionamento»).



LE PAROLE CHE FANNO LA DIFFERENZA

- **Deficit** → mancanze permanenti
- **Handicap** → svantaggi che si possono creare

L'espressione “**portatore di handicap**”, molto diffusa anche in chi dovrebbe conoscere la tematica, è sbagliata; non è tanto il problema di usare una parola o di usarne un'altra quanto la possibilità reale di vivere una logica operativa.

È spesso la spia di una confusione nelle proposte e negli obiettivi. Il compito della scuola, attraverso l'insegnamento, consiste nella riduzione dell'handicap.



- *Una persona - scrive Canevaro - è relativamente handicappata, cioè l'handicap è un fatto relativo e non un assoluto, al contrario di ciò che si può dire per il deficit.*

In altri termini, un'amputazione non può essere negata ed è quindi assoluta; lo svantaggio (handicap) è invece relativo alle condizioni di vita e di lavoro, quindi alla realtà in cui l'individuo amputato è collocato.

L'handicap è dunque un incontro fra individuo e situazione.



- **handicap**: in maniera generica e non del tutto esatta, a volte si utilizza il termine *handicap* intendendo un individuo con una **diversa abilità**, con una disabilità, con dei **limiti**. Invece di riferirci alle tematiche che genericamente e impropriamente diciamo *dell'handicap*, dovremmo sempre sostituire l'espressione *delle situazioni di handicap, delle persone che hanno dei deficit* e, per essere più precisi, *delle disabilità*.

La scuola deve pensare soprattutto che il suo compito, attraverso l'insegnamento, consiste nella **riduzione dell'handicap, e quindi deve capire che **gli handicap non sono "portati" dall'individuo**, non sono innestati in maniera stabile all'individuo ma sono relativi a una situazione.**

- Sono **svantaggi**, e come tali, a volte prodotti dall'esterno e a volte prodotti da una incapacità acquisita ma mutabile da parte del soggetto stesso. Una persona potrebbe avere un handicap dovuto al fatto che, essendo cieco, non ha avuto la possibilità di essere educato alla lettura Braille. Ora questa è una situazione in cui lo svantaggio non è portato dall'individuo: è collegato all'individuo, ma è nella situazione e può essere uno svantaggio colmato perché possiamo attivare un insegnamento della lettura nel codice Braille.

- «La **disabilità** - scrive A. Canevaro - come dato permanente non esiste: esiste una certa disabilità ed è un processo. Così lo svantaggio potrebbe rivelarsi più rilevante in un contesto, meno o addirittura scomparire in un altro»-
(A. Canevaro, *Le logiche del confine e del sentiero – una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)*, Erickson, 2006)



- Con la nuova visione dell'ICF la situazione di salute di una persona, nel nostro caso il suo funzionamento educativo-apprenditivo, è la risultante globale delle reciproche influenze tra i fattori rappresentati. Nella grande dialettica fra queste due enormi classi di forze, biologiche e contestuali, si trova il corpo del bambino, come concretamente si sta sviluppando dal punto di vista strutturale e come si stanno sviluppando le varie funzioni, da quelle mentali a quelle motorie e di altro genere.
- Il **deficit** assume una natura culturale, ovvero **si responsabilizza l'ambiente nel suo complesso**, invece che individuare nel solo individuo in difficoltà le cause dell'inadeguatezza



NUOVI SCENARI DI RIFLESSIONE DELLA TERMINOLOGIA

- La **DIVERSABILITÀ** come nuovo neologismo per una rivisitazione della parola disabile e una sua trasformazione in «diversabile». A livello formale cambia solo un prefisso, ma significa spostare l'accento dalle «non abilità» alle «**abilità diverse**», contribuendo a **cambiare la cultura del dis-valore** e a **passare a una logica del valore diverso**.
- **DIVERSABILE** è una parola **positiva e propositiva allo stesso tempo**.
- Aiuta a considerare la persona con deficit in una prospettiva nuova, più attenta alla storia personale di acquisizione delle abilità e di superamento delle difficoltà

SIAMO TUTTI DIVERSABILI

MA

NON SIGNIFICA NECESSARIAMENTE AUTOSUFFICIENTE

- Quello che cambia, però, è il modo di pensare e attuare questa assistenza: continua a esistere e rimane necessaria, ma tiene conto delle potenzialità della persona, che possono essere sfruttate in pieno.

Da **CLAUDIO IMPRUDENTE**

- <http://www.aggiornamentisociali.it/0307lessico.html>

IL DIBATTITO INTERNAZIONALE SULL'EDUCAZIONE INCLUSIVA L'UNESCO

Primi tentativi di delineare il paradigma concettuale dell'educazione inclusiva

principio guida: *educazione per tutti*
per contrastare le disuguaglianze,
costruire una società più giusta, valorizzare
le differenze e garantire a tutti il diritto di
partecipare ai processi educativi e
formativi.



COSA CAMBIA

L'espressione ***educazione per tutti*** sposta l'attenzione e l'azione dalla disabilità e dai bisogni speciali al **complesso degli alunni di una scuola** *espressione di abilità differenti*

Integrazione e **inclusione** corrispondono a due diversi campi concettuali:

- L'obiettivo dell'inserimento come **integrazione** dei bambini con disabilità è la ***normalizzazione-assimilazione***
- L'obiettivo dell'**inclusione** è l'attenzione e il rispetto di tutte le differenze e superare le barriere che impediscono la partecipazione al processo educativo e all'apprendimento



LA SCUOLA È UN POSTO PER TUTTI?

E' un luogo in grado di offrire una cornice in cui gli alunni a prescindere da differenze di genere, di origine etnica, culturale, evolutiva di abilità.....possono **essere ugualmente valorizzati**, trattati con rispetto e garantiti nel loro diritto alle pari opportunità?



❖ INTEGRAZIONE - INCLUSIONE

- **INTEGRAZIONE**: «rendere completo». Dal punto di vista educativo è il considerarsi perennemente incompleti, incompiuti; è avvertire il rapporto con l'altro (*diverso da me*) necessario.
- E' una **situazione**
- MODELLO TEORICO: Ha un approccio **compensatorio** (assimilazione/normalizzazione)
- DESTINATARI: Si focalizza su **ciascun** alunno disabile o con **bisogni speciali**
- FOCUS: Interviene prima sul soggetto, **poi sul contesto**
- FINALITÀ: si propone il reperimento di risorse per consentire il raggiungimento di risultati nell'ambito dell'autonomia, socializzazione, comunicazione.....
- MODELLO D'INSEGNAMENTO: Avvia una **risposta specialistica**
- CURRICULUM: soggetto a operazioni di semplificazione e di riduzione prestando attenzione agli aspetti di contenuto

[Index, 2008; Diritti Umani (Carazzone)]



- **INCLUSIONE**: «racchiudere dentro». Dal punto di vista educativo è l'apertura tale alla diversità che permette di trasformare, di attivare un processo di cambiamento su tutti i soggetti coinvolti nella comunità (classe). Risulta un processo mai realizzabile completamente e si riferisce alla **globalità** (dimensione educativa– sociale – politica)
- E' un **processo**, mai realizzabile pienamente (**non legato all'attualità**)
- FINALITÀ: Si riferisce alla **globalità** delle aree educativa, sociale e politica. Si pone l'obiettivo del superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento
- MODELLO TEORICO: Si rivolge a **tutti** gli alunni e a **tutte** le loro potenzialità (no paradigma della normalità)
- FOCUS: Interviene prima sul **contesto**, poi sul soggetto
- MODELLO D'INSEGNAMENTO: Trasforma la risposta specialistica in **ordinaria**
- CURRICULUM: l'attenzione è sui processi di apprendimento per rispondere alle forme differenti con cui i bambini presentano le loro conoscenze, le modalità di interagire e di apprendere

Risulta, quindi, maggiormente opportuno utilizzare il concetto di *inclusione* quale **approccio complessivo** che:

- guarda alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica;
- prende in considerazione tutti gli alunni (tutti i bambini possono imparare)
- considera la **diversità un punto di forza** (tutti i bambini sono diversi)
- **interviene prima sui contesti e poi sull'individuo; [→ Didattica]**
- trasforma la risposta specialistica in ordinaria, rifacendosi al modello sociale della disabilità e al costrutto di **empowerment**, il quale mette al centro di tutti i processi decisionali il **disabile stesso e i suoi familiari** (D'Alessio, 2005). L'apprendimento si intensifica con la **cooperazione** tra insegnanti, genitori e la comunità in cui si vive

potenziamento

**valorizzazione
del proprio sé**

**riappropriazione
soggettiva
del potere come
percezione realistica
delle possibilità di
azione sul proprio
PROGETTO DI VITA**

**consapevolezza
del proprio valore,
delle proprie
Potenzialità/risorse**

[Empowerment]

auto-aiuto

**appropriazione
degli strumenti
per...**

**Attivazione
delle risorse
personali, di gruppo
o di contesto per
conseguire
gli obiettivi**

**aumento di
responsabilità
personale**

(Empowerment)

obiettivo:

prodotto a cui vuole arrivare chi intende fare un percorso di responsabilizzazione, acquisendo fiducia in sé stesso, nelle proprie risorse e abilità e tenendo conto dei propri limiti

processo:

lo stesso percorso durante il quale si presentano occasioni per applicare lo stile di vita condiviso dalla filosofia dell'empowerment rappresenta di per sé un'occasione di empowering, al di là dell'effettivo raggiungimento degli stessi.

L'empowerment non è mai dato una volta per tutte, ma è costruzione, un cammino che contribuisce a percepire se stesso come persona che Può cimentarsi, riuscire nei suoi obiettivi, arricchendo sempre il proprio empowerment

Un diritto per tutti...

Diritto di cittadinanza: tutti gli individui, uomini, donne, bambini, bambine, individui con ridotte capacità (dovute a un deficit) hanno diritto a un'educazione, a una vita il più libera possibile e hanno diritti e doveri.



Sapere e diritto di cittadinanza

Accedere al sapere
è un ***diritto di cittadinanza***



esigibile indipendentemente dalle diverse condizioni fisiche, psichiche, relazionali, sociali che caratterizzano l'individuo.

A questo diritto si connette la capacità della scuola di lavorare per l'inclusione di tutti e di ognuno, prestando attenzione ai bisogni e alle caratteristiche dei singoli allievi,

al fine di assicurare a tutti la piena padronanza di competenze ritenute necessarie per partecipare costruttivamente al vivere sociale.

- Documento di Lisbona nel 2000
- Consiglio di Barcellona nel 2002
- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità nel 2007 (art. 9, 24)



Inclusione e appartenenza



«l'inclusione è un *diritto* fondamentale ed è in relazione con il concetto di appartenenza».

Da un punto di vista internazionale
anche Morin (2000)
parla del principio di inclusione
come elemento fondamentale
in quanto permette l'incontro con l'altro
e la scomparsa della separazione tra l'io e il tu,
non in termini di assimilazione,
ma di incontro e di comunicazione.



Inclusione e appartenenza



Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.



Trattandosi di un diritto, l'inclusione pretende che sia garantito a tutti, all'interno di una comunità che partecipa:

non è possibile sostenere il (falso) problema che vede la **contrapposizione tra scuola inclusiva e scuola meritocratica.**

Il merito, infatti, non può essere il talento sotterrato che non incontra mai un inciampo, né un conflitto: come scrive Canevaro, *talento e merito stanno nella dimensione sociale e il merito è tale se nella dimensione sociale incontra l'inciampo, il conflitto, l'ostacolo* (Canevaro, 2006; 2008; 2009).



UNA SCUOLA INCLUSIVA È UNA SCUOLA IN MOVIMENTO

L'inclusione nell'educazione implica:

- valorizzare in modo equo tutti gli alunni e il gruppo docente;
- accrescere la partecipazione degli alunni — e ridurre la loro esclusione — rispetto alle culture, ai curricoli e alle comunità sul territorio;
- riformare le culture, le politiche educative³ e le pratiche nella scuola affinché corrispondano alle diversità degli alunni;
- ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, non solo delle persone con disabilità o con Bisogni Educativi Speciali;
- apprendere, attraverso tentativi, a superare gli ostacoli all'accesso e alla partecipazione di particolari alunni, attuando cambiamenti che portino beneficio a tutti gli alunni;
- vedere le differenze tra gli alunni come risorse per il sostegno all'apprendimento, piuttosto che come problemi da superare;
- riconoscere il diritto degli alunni ad essere educati nella propria comunità.
- migliorare la scuola sia in funzione del gruppo docente che degli alunni;
- enfatizzare il ruolo della scuola nel costruire comunità e promuovere valori, oltre che nel migliorare i risultati educativi;
- promuovere il sostegno reciproco tra scuola e comunità;
- riconoscere che l'inclusione nella scuola è un aspetto dell'inclusione nella società più in generale.

Fig. 1.1 L'inclusione nell'educazione.



L'*INCLUSIVE EDUCATION* mira a potenziare un modello complesso di disabilità, richiede un'azione di sistema



Coltivare l'umanità



La finalità fondamentale della scuola è
“coltivare l'umanità”,

accompagnando il soggetto in evoluzione alla capacità di
porsi empaticamente verso l'altro,
di assumere uno sguardo decentrato rispetto al proprio,
capace di pensiero critico
e questo è possibile solo se si educa al pensiero riflessivo,
cogliendo in ogni specifica prospettiva disciplinare
le opportunità formative che consentono di valorizzare le
diversità, crescendo in conoscenza.




La vera sfida non è quella
di cogliere ed accettare le differenze,
ma quella di creare un ambiente di apprendimento,
nella diversità, che sia significativo per tutti.
Si tratta di costruire una scuola atta a formare
cittadini empatici, flessibili, aperti alle diversità,
capace di coltivare al massimo grado,
in ultima istanza, l'umanità di ciascuno.



(M. C. Nussbaum, *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, Carocci editore, Roma, 1999)

Sguardo alle Differenti Forme di Educazione

DIMENSIONE EDUCATIVA	SPECIALE	INTEGRATA	INCLUSIVA
Bambino	Speciale	Orientata il piu vicino possibile alla “normalità”	Al bambino lo si guarda come al bambino che é
Scuola	Speciale	Una Scuola “regolare” selezionata	Qualsiasi scuola della comunità
Curriculum Metodología	Speciale	Centrata sulla materia	L’intervento è centrato sulla classe in funzione dell’alunno
Maestro	Educatore Speciale	Maestro di Classe Maestro di sostegno Specialista	Maestro di Classe



DIMENSIONE EDUCATIVA	SPECIALE	INTEGRATA	INCLUSIVA
Effettività del Maestro	Specifico per un gruppo di bambini	Senza possibilità di cambiamento. Formato unicamente per il lavoro con bambini "normali"	Formato per includere tutti i bambini nel processo di apprendimento
Auto - stima	Bassa, si sente differente	Si sente meglio	Si sente molto bene in relazione a sé stesso
Risorse dell'ambiente	Molto limitata, Speciale	Immodificabile	Poche limitazioni dell'ambiente
Costo	Molto alto	Costoso	Miglior costo - beneficio

DIMENSIONE EDUCATIVA	SPECIALE	INTEGRATA	INCLUSIVA
Sostenibilità	Non sostenibile	Non riesce a provare sostenibilità effettiva	Sostenibile
Opportunità di Partecipazione	Limitata	Parziale	Pari partecipazione
Diritto del bambino all'educazione	Orientate per la carità	Si riconosce il diritto, ma non si compie	Tutti i diritti
Partecipazione dei genitori e della comunità	Mínima	Mínima	Partecipano in tutto



Confronto fra approccio tradizionale e approccio inclusivo

	Approccio tradizionale	Approccio inclusivo
Educabilità degli studenti	Vi è una gerarchia di abilità cognitive in cui gli studenti vanno collocati	Ogni studente ha potenzialità illimitate di apprendimento
Definizione del contesto	Collocazione in un programma speciale	Creazione di un ambiente accogliente e supportivo
Risposte della scuola	Il sostegno all'apprendimento serve a colmare le lacune del singolo studente	Il sostegno all'apprendimento viene effettuato revisionando il curriculum e sviluppando l'attenzione educativa in tutta la scuola
Teoria della competenza nell'insegnamento	La competenza del docente si basa sul possesso della conoscenza di tematiche specifiche	La competenza del docente si basa sul promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento
Modello curricolare	Ai meno capaci va offerto un curriculum alternativo	A tutti gli studenti va offerto un curriculum comune
Visione dell'intervento	L'intervento è centrato sull'alunno in funzione della classe	L'intervento è centrato sulla classe in funzione dell'alunno
Modalità di valutazione	La valutazione dell'alunno è fortemente dipendente dallo specialista	La valutazione è frutto di un esame dei fattori di insegnamento e apprendimento non solo specialistici
Risultati attesi	Orientamento e diagnosticare e prescrivere i risultati	Orientamento ad acquisire competenze collaborative e diffuse
Spiegazione dei fallimenti educativi	La causa delle difficoltà di apprendimento è nelle carenti capacità dell'alunno	La causa delle difficoltà di apprendimento risiede in un'elaborazione del curriculum non sufficientemente adeguata

INDEX FOR INCLUSION

(Booth e Ainscow per il Centro Studi Educazione Inclusiva del Regno Unito)

- E' il tentativo operativo di concretizzare il concetto di inclusione nella scuola attraverso un sistema di indicatori
- E' un modello di *full inclusion* che può orientare le istituzioni scolastiche impegnate ad intraprendere il percorso per diventare scuola per tutti
- Supera il concetto di bisogno educativo speciale e sostituisce con quello di *ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione*

QUALE FORMAZIONE ?

Accompagnare il cambiamento culturale

Indagare le dimensioni dell'inclusione attraverso un *sistema di indicatori* che ci consentono di:

- aprire nuove prospettive all'osservazione dei processi socio-educativi
- individuare aree di miglioramento e azioni che promuovono cambiamento
- attivare processi e strumenti di autoanalisi
- attivare contesti di ricerca-azione
- sviluppare la pratica riflessiva



GLI INDICATORI PER L'INCLUSIONE

Assolvono la funzione di *descrittori* delle dinamiche che caratterizzano quella scuola, quella classe...agendo come *attivatori* di pratiche inclusive di qualità.

Pongono gli attori nelle condizioni di:

- Individuare le finalità a cui tendere
- Individuare priorità di cambiamento
- Progettare cambiamenti di prospettiva e di pratiche
- Evidenziare le risorse
- Evidenziare le resistenze



Come procedere : Le fasi dell' indice

Attività 1	Analizzare il Piano dell'Offerta Formativa della scuola
Attività 2	Sviluppare una prima discussione sull'inclusione
Attività 3	Individuare barriere e risorse nella scuola
Attività 4	Approfondire le forme di supporto esistenti e quelle possibili
Attività 5	Utilizzare gli indicatori per una prima ricognizione delle situazioni problematiche
Attività 6	Discutere i dati emersi rispetto all'individuazione degli indicatori
Attività 7	Scegliere le priorità e pianificare gli interventi
Attività 8	Creare un sommario delle priorità
Attività 9	Produrre una sintesi del lavoro svolto

